

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino
della balena
di S. Giuliano

Chitaridd
documenti inediti
e nuove scoperte

Ecco
le monete
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 106-107, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**
di Pasquale Doria
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**
Ritrovati i resti del bandito di Matera?
di Silvio Teot
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**
di Giovanni Ricciardi
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**
di Giovanni Ricciardi
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**
di Francesco Barbaro
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**
di Nunzia Nicoletti
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**
di Carmine Di Lena
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**
di Franco Dell'Aquila
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**
di Domenico Caragnano
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**
di Alessandra Del Prete
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**
di Gianfranco Lionetti
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**
di Delia Martiradonna
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**
di Pasquale Doria

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera
di Ettore Camarda e Sabrina Centonze
- 94 HistoryTelling**
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone
di Gianfranco Lionetti
- 97 Voce di Popolo**
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione
di Domenico Bennardi
- 99 La penna nella roccia**
La Gravina protegge Matera dai terremoti?
di Mario Montemurro
- 101 Radici**
Tulipani spontanei del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 106 Verba Volant**
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale
di Emanuele Giordano
- 108 Scripta Manent**
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo
di Francesco Foschino
- 110 Echi Contadini**
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi
di Angelo Sarra
- 113 Piccole tracce, grandi storie**
Cattedrale: gli stemmi raccontano
di Francesco Foschino
- 119 C'era una volta**
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie
di Raffaele Paolicelli
- 125 Ars nova**
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"
di Giusy Schiuma
- 128 Il Racconto**
Di due in due
di Agnese Ferri

In copertina:
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale

di Emanuele Giordano

Le parole che designano le parti del corpo umano rivestono una importanza particolare nelle varie lingue sia perché occupano uno spazio consistente in diversi ambiti settoriali, come la medicina, e anche perché costituiscono una significativa porzione del lessico comune, utilizzato dall'uomo per definire e sistemare il complesso di conoscenze che gli sta intorno. Si considerino, per esempio, l'impiego frequente della metonimia dell'organo per la facoltà: *avere cervello* (*cervello* per 'intelligenza'), *avere fegato* (*fegato* per 'coraggio') e le numerose metafore influenzate dai sensi; la vista: *tenere gli occhi aperti, non perdere d'occhio*; l'udito: *aprire le orecchie*; l'olfatto: *andare a lume di naso, avere naso*; il tatto: *toccare con mano, urtare i nervi* [Casadei 1996, pp. 235-324].

Per quanto attiene alla situazione italiana, gran parte della terminologia anatomica proviene dal latino, per continuità di tradizione ereditaria (*naso, bocca, occhio, cuore*) o attraverso l'immissione successiva di forme dotte attinte dal latino classico (*cartilagine, femore, palato, alveolo*, ad opera soprattutto di Andrea Vesalio, nella seconda metà del XVI secolo, con il *De humani corporis fabrica*). L'ambito lessicale relativo alle parti del corpo, tuttavia, denuncia considerevoli modificazioni nel passaggio dal latino all'italiano, attraverso spostamenti o trasformazioni di significato per vicinanza degli organi interessati, come nel caso di *BŪCCA*, originariamente 'guancia', passato a indicare 'bocca', in seguito alla progressiva decadenza dell'esile ed oscuro *OS, ORIS*. In altri casi sono intervenute delle alterazioni a carico di alcune parole, come *orecchio* dal lat. parlato *AURICUL(M)* maschile, diminutivo del classico *AURIS*, femminile, sostituito a causa di possibili conflitti di omonimia con termini diversi (con *HORAE* 'ore, frazioni di tempo' e *ORE* 'bocca')¹. A volte, infine, il vocabolo utilizzato

come termine anatomico, in origine non indicava una parte del corpo, come *testa* metafora per 'capo', ma inizialmente 'vaso, recipiente di terracotta' (significato ancora conservato in alcuni dialetti) [Aprile 2005, pp. 80-82].

In merito a questa denominazione il dialetto materano registra *la chëpë* per 'la testa, il capo', ribadendo una situazione diffusamente testimoniata nell'area meridionale, anche con segnalazione marcata del metaplasmo di genere: *la càpa*; il nome riflette il latino *CĀPU(T)*, neutro, passato al genere femminile o per influenza del corrispondente greco *ἔ κεφαλῆ*, femminile [DEI 1975, s.v. *capa*; Rohlf 1969, pgf. 354] o per aggregazione alla quarta declinazione latina, probabilmente causata da improprio incrocio del neutro *CAPUT* della terza classe con una presunta forma **CAPUS* della quarta declinazione latina, comprendente sostantivi prevalentemente femminili.

Riappare la metafora, ripresa dalla creta o dall'argilla, nel termine che indica la porzione posteriore del capo, proposto nelle versioni offerte da due compilazioni di inizio Novecento sul dialetto materano: *kezzätte* [Festa 1917, s.v.] e *cözzetto* [Rivelli 1924, s.v.] 'occipite, collottola, cocuzzolo'; si qualifica come diminutivo collegato a *coccia* (e alla variante meridionale *cozza*), dal lat. *COCHLEA* 'chiocciola', 'guscio di crostaceo' e, per estensione, 'scorza, guscio in genere', alla base di forme originate

locuzioni come *essere tutt'orecchi*). Fatte salve alcune specifiche discrepanze articolatorie, i dialetti meridionali, compreso il vernacolo della Città dei Sassi, presentano in maniera indifferenziata il genere femminile *la réchjè* (plur. *u rrëchjè*), riflesso, al pari dell'omologo maschile italiano, del diminutivo lat. di *AURIS*, con il mantenimento del genere originario, rispetto al maschile, preferito nella lingua letteraria; va altresì aggiunto che in *orecchio* il suffisso alterato si è collegato alla base già adeguata agli esiti del dittongo iniziale in modalità tonica: *ĀU-* > *ò-* (come *TAURU* > *tòro*, *AURU* > *òro*, *LAUDE* > *lòde*) determinando così: *AURE* > *ORE* > *ORICLU* > *orecchio*; nei dialetti meridionali, invece, la struttura nominale si è costituita, probabilmente, anteriormente alla forma semplificata del dittongo, cioè su *AURICULA* > *arecchia*, rivelando gli esiti del dittongo in sede atona, *AU-* > *a-* (p. es., in ital. *ascoltare* < *AUSCULTARE*, *agosto* < *AUGŪSTU* e in dialetto *adènz* 'ascolto' < *AUDIĒNTIA*, *Larinz* 'Lorenzo' < *LAURĒNTIU*); quanto ad *arecchia*, poi, la vocale iniziale è stata interpretata e confusa con l'articolo determinativo femminile singolare, provocandone la separazione, come per il materano *la réchjè*.

¹ In riferimento a questo termine è utile proporre alcune osservazioni di ordine fonetico e morfologico sulle forme presenti nella lingua nazionale e nelle varietà locali, nella fattispecie il materano; per indicare l'organo dell'udito, l'italiano registra *l'orecchio*, di genere maschile al singolare, e femminile al plurale *le orecchie* (invece, il femm. sing. *orecchia* indica prevalentemente una sporgenza simile a quella delle orecchie, per es. *un'orecchia della pagina*, mentre il masch. plur. *orecchi* si usa in alcune

da questo significato, come nel materano *scözzià(re)* ‘scorzare, scortecciare, sbucciare’ [Rivelli 1924, s.v.]; va rilevato l’uso scherzoso e regionale di *coccia / cocchio* ‘terracotta ordinaria, di scarso valore’ e quindi anche ‘testa’ in espressioni quali *aver la coccia dura*, *essere di cocchio* per ‘essere testardo’.

Una suggestiva metafora sta alla base della denominazione di una parte sensibile della testa e del volto: *la lèggè du sunn*, letteral. ‘la loggia dei sogni’ per ‘la tempia (una delle due porzioni laterali della testa tra l’orecchio, la fronte e l’occhio)’, termine connesso al lat. *TĒMPŌRA*, neutro plur. di *TEMPUS*, probabilmente con la mediazione di un latino popolare **TEMP(Ū)LA*, diventato femminile singolare e connesso con *TEMPUS -ŌRIS* ‘intervallo di tempo’, in quanto riferito allo spazio in cui, nei momenti di maggiore stanchezza o tensione, si avverte più distintamente il battito della circolazione sanguigna. La definizione materana prende spunto dal francesismo *loge* ‘capanna, piccola stanza’, di base germanica, penetrato anticamente in Italia e diffuso con il significato di ‘parte di edificio comunicante direttamente con l’esterno’, individuando con la fantasia in questo termine architettonico il luogo in cui i sogni, collocati all’interno della testa, quasi spingano per affacciarsi all’esterno e, superando quell’ultimo baluardo, divenire realtà.

Risalta il gioco della metonimia e della metafora anche nella denominazione della *spalla*: *mieške* (pl. *moške*) [Festa 1917, s.v.] ‘spalla’, ‘grappolo di uva’ e *muscko* ‘spalla’, ‘grappolo (dell’uva)’ [Rivelli 1924, s.v.]; queste forme, riprese dalle già citate raccolte lessicali sul dialetto materano, rappresentano lo sviluppo del lat. *MUSC(U)LU* (pl. *mōsckērē* < **MUSCLORA* ‘omeri, spalle’, fissando la definizione di questa rilevante parte del corpo, traendola da un suo componente: i muscoli, che rendono possente e valido l’individuo che li possiede, consentendo di “reggere sulle spalle” le conseguenze della fatica lavorativa e dei rischi che la vita propone; questa immagine ha costituito poi materia per creare una metafora legata al lavoro agricolo, con tutta la sua durezza, ma anche con la soddisfazione di un raccolto di qualità: i chicchi sodi e pesanti di un grappolo d’uva ricordano le ‘spalle muscolose e turgide’ che hanno consentito quel risultato).

Riappare l’opposizione di genere tra dialetto e lingua nazionale con *la vèndrè* ‘il ventre’, termine corrente per indicare sia la cavità dell’addome contenente i visceri sia la regione esterna corrispondente, e come *pancia*, attribuito all’intestino, all’apparato digerente. Nel latino classico *VENTER* era maschile, ma in autori tardi è registrato anche il femminile (*ad plenam ventrem*), una innovazione intervenuta nella lingua dei medici per influsso del greco *ἔ γαστήρ*; è plausibile, tuttavia, che l’innovazione sia piuttosto antica, considerando la testimonianza del romeno *vintrè* ‘ventre’, femminile, nell’area

della antica Dacia, conquistata dai Romani nel I secolo d.C. [Rohlf 1969, pgf. 354].

Bibliografia

- [Aprile 2005] M. Aprile, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna, il Mulino.
 [Casadei 1996] F. Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull’italiano*, Roma, Bulzoni.
 [DEI 1975] C. Battisti, G. Alessio, *Dizionario etimologico Italiano (DEI)*, voll. I-V, Firenze, Giunti-Barbera.
 [Festa 1917] G. B. Festa, *Il dialetto di Matera*, in “*Zeitschrift für romanische Philologie*”, vol. 38, pp. 129-162, *Dizionario*, pp. 265-280.
 [Rivelli 1924] F. Rivelli, *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Matera, Tipografia Conti.
 [Rohlf 1969] G. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. I-III, Torino, Einaudi.

Alberto Viani (Quistello, MN, 1906 – Venezia 1989), *Torso femminile*, 1945, gesso. Collezione MUSMA, Matera, (Fototeca Fondazione Zétema, Matera)

